

Giornale di Sicilia 14 Novembre 2013

Artino: mio padre venne ucciso perché voleva collaborare coi pm

BARCELLONA POZZO DI GOTTO. Il nuovo pentito della mafia tirrenica, Salvatore Artino, segue in ordine di tempo la scelta di collaborare con la giustizia già assunta dall'ex boss dei Mazzarroti, Carmelo Bisognano, da referente della clan a Falcone, Santo Gullo, dal catanese Alfio Antonino Castro e dal giovane Salvatore Campisi, che sta raccontando gli equilibri interni delle nuove leve della famiglia mafiosa barcellonese.

Salvatore Artino, figlio dell' elettricista Ignazio, uomo di fiducia di Bisognano, ucciso in un agguato di mafia a Mazzarrà Sant'Andrea nell'aprile del 2011, ha scritto una lettera di suo pugno che il 12 agosto scorso è stata recapitata al sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera. Nel suo racconto dettagliato della vita di suo padre, che sarebbe stato ucciso proprio perché stava per vuotare il sacco ai magistrati come il suo boss, Salvatore Artino ripercorre la militanza del genitore all'interno della famiglia mafiosa dei Mazzarroti, legata al clan dei barcellonesi, dalle estorsioni agli attentati, dalle intimidazioni agli omicidi. Nei verbali consegnati alla Corte d'Assise d'Appello nel corso del processo Vivaio e agli avvocati della difesa dei 16 imputati, si affronta ancora una volta il tema degli affari sporchi legati al sistema delle discariche. Nel suo racconto, Artino parla del barcellonese Michele Rotella e dell'allora presidente della società che gestisce la discarica Nello Giambò, con le pressioni che subiscono le famiglie mafiose per entrare nell'affare del trasporto degli inerti destinati alla discarica "Il Rotella - ha raccontato Artino -, cominciò a pagare il "pizzo" a mio padre a partire dall'anno 2008, in precedenza pagava a Tindaro Calabrese. Il Rotella era uomo di assoluta fiducia di Carmelo Bisognano, che sfruttava il suo stretto legame con Nello Giambò, presidente all' epoca della Tirreno-Ambiente".

Artino nelle sue dichiarazioni ha parlato anche del coinvolgimento diretto del padre nell' omicidio di Antonino Rottino, avvenuto a Mazzarrà nell'estate del 2008, e delle pressioni e delle ingerenze del clan nelle elezioni comunali di Mazzarrà Sant'Andrea nel 2007.

Giuseppe Puliafito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS